

Mutue, prenotazioni digitali e zero sprechi La corsa di Israele verso l'immunità di gregge

Già coperto il 12% della popolazione. Il governo ha pagato 30 dollari a dose per garantirsi abbondanza

Oltre un milione le persone già coinvolte. Entro fine aprile tutti saranno protetti

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

In Israele, come ovunque, è ancora il coronavirus a monopolizzare l'attenzione. Ma nei primi giorni del 2021 l'argomento è motivo di orgoglio nazionale. Il paese punta all'immunità di gregge entro fine marzo. E procede a tappe forzate tanto da lasciare il mondo a bocca aperta. Israele ha il più alto numero di somministrazioni pro capite e tutti si chiedono: «Come hanno fatto?». È la classica «win win case history», una situazione in cui ciascuno vince. E in cui non manca la spettacolarizzazione.

Come la cerimonia nella cittadina a prevalenza araba di Umm Al-Fahm, nel nord di Israele, alla presenza del primo ministro Benjamin Netanyahu e a favore di telecamere, per celebrare la milionesima persona vaccinata, il 1° gennaio.

Vincono i cittadini. Partita il 20 dicembre con 100 mila iniezioni al giorno, in poco più di una settimana l'operazione "Porgi la spalla" ha raggiunto quota 150 mila. Il 12% della popolazione ha ricevuto sia la prima iniezione del vaccino Pfizer sia l'appuntamento per il richiamo, a 21 giorni di distanza. È stato tutto così velo-

ce che a metà gennaio, come precauzione, le nuove vaccinazioni potrebbero fermarsi per due settimane, per assicurare la seconda dose a chi è già immunizzato. Ma, garantisce il ministero della Salute, è in arrivo a febbraio un nuovo carico, almeno 3 milioni di nuove dosi. E altrettante tra marzo e aprile. Hanno avuto la precedenza gli operatori sanitari e gli over 60. Oltre ai cittadini israeliani, può vaccinarsi anche la comunità internazionale. E alcuni centri, a fine giornata, aprono a chiunque, per evitare lo spreco delle fiale scongelate. Tutti ricevono il vaccino gratuitamente, negli ospedali e attraverso la capillare presenza delle principali mutue - Clalit, Maccabi, Meuhedet e Leumit - finanziate dallo Stato. Sono state allestite strutture provvisorie: sotto una tenda da campo in Piazza Rabin, a Tel Aviv, gli infermieri dell'ospedale Ichilov sono operativi da domenica a giovedì dalle 8 alle 22 e venerdì fino alle 15. Il Comune consente la somministrazione agli over 55 che soffrono di malattie croniche. La prenotazione dell'appuntamento, così come tutte le procedure mediche in Israele sono - e già da 20 anni - digitalizzate, con evidenti vantaggi.

Vince la casa farmaceutica, il tandem Pfizer-BioNTech, che cercava un luogo per dimostrare la validità del vaccino. Israele è un laboratorio perfet-

to: è piccolo, ha una superficie compatta, un sistema sanitario efficiente e una popolazione etnicamente eterogenea. Inoltre ha pagato un prezzo doppio - si parla di 30 dollari a dose - rispetto a Usa e paesi Ue. Il governo israeliano ha preferito sborsare di più per garantirsi abbondanza e precedenza. È pur sempre un risparmio rispetto alle perdite causate dal prolungarsi della paralisi o alla spesa pubblica per milioni di test.

Infine, vince la politica. Il 23 marzo Israele torna al voto per la quarta volta in 2 anni. La campagna elettorale, almeno per Netanyahu, si gioca sul blocco (è in vigore il terzo lockdown nazionale dall'inizio della pandemia), sulle vaccinazioni e sul suo processo per corruzione, frode e abuso di potere. «Ho parlato 13 volte con l'amministratore delegato di Pfizer», ha fatto sapere il premier, riscuotendo il credito per la disponibilità dei vaccini in tempi record. E in varie circostanze ha evocato il momento in cui riapriranno negozi e ristoranti e gli israeliani potranno di nuovo viaggiare, anche nei Paesi arabi. Se la campagna vaccinale si conferma un successo entro la data delle elezioni e l'economia torna a crescere, almeno due ostacoli, per Netanyahu, si trasformano in cavalli di battaglia. —

• RIPRODUZIONE RISERVATA





Infermieri e medici al lavoro all'ospedale Ichilov aperto per i vaccini 6 giorni su sette e quasi sempre dalle 8 alle 22

JACK GUEZ / AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE